



ODG

N. 447

Iniziative per contrastare la terza ondata di contagio da Covid-19 in Piemonte: esteso monitoraggio

Presentato da:

GRIMALDI MARCO (primo firmatario) 30/11/2020, GIACCONE MARIO 30/11/2020, MARELLO MAURIZIO 01/12/2020, RAVETTI DOMENICO 01/12/2020, VALLE DANIELE 01/12/2020, GALLO RAFFAELE 01/12/2020, CANALIS MONICA 01/12/2020, BERTOLA GIORGIO 01/12/2020, SACCO SEAN 01/12/2020, SALIZZONI MAURO 01/12/2020, ROSSI DOMENICO 01/12/2020, FREDIANI FRANCESCA 01/12/2020, DISABATO SARAH 01/12/2020, AVETTA ALBERTO 01/12/2020, SARNO DIEGO 01/12/2020, MAGLIANO SILVIO 01/12/2020

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 01/12/2020

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

ORDINE DEL GIORNO

collegato al Ddl n. 119 “Assestamento del bilancio di previsione finanziario 2020 – 2022 e disposizioni finanziarie”

*ai sensi dell’articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell’articolo 103 del Regolamento interno*

OGGETTO: iniziative per contrastare la terza ondata di contagio da Covid-19 in Piemonte: esteso monitoraggio.

Il Consiglio regionale del Piemonte

premessato che

- a partire dal focolaio rilevato il 21 febbraio scorso a Codogno, l’Italia è stata progressivamente coinvolta nella pandemia di SARS-CoV-2 che, al 30 novembre, conta circa un milione e 600 mila casi di positività rilevate con un totale di oltre 55 mila e 500 decessi in nove mesi;
- in seguito a quei primi focolai invernali l’Italia, e il Piemonte insieme alle grandi Regioni del nord in particolare, sono state interessate da una serie di provvedimenti legislativi volti a limitare al massimo gli spostamenti non necessari: a partire dalla notte tra l’8 e il 9 marzo e dal giorno seguente, il Piemonte è stato interessato dal *lockdown* che, a partire dall’11 marzo è stato più restrittivo per diventare totale il 22 marzo successivo, allorchè tutte le attività e gli spostamenti sono stati vietati, ad eccezione per quelli connessi a una serie di attività ritenute ‘necessarie’;
- al 30 novembre 2020 le persone contagiate dal virus in Piemonte sono almeno 167.516: di queste, 4.737 sono attualmente ricoverate in ospedale e 388 sono in terapia intensiva, 86.334 sono guarite e dimessi e purtroppo 6.239 persone sono decedute;

premessato che

- il Piemonte ha conosciuto due diverse ondate di contagio, la prima conclusasi nel mese di giugno e la seconda, ancora in corso, ha fatto sentire i suoi effetti più rilevanti a partire dal mese di ottobre;
- molti osservatori prevedono che nei primi mesi del 2021, tra gennaio e febbraio, potrà arrivare una terza ondata, più ravvicinata rispetto al recente passato in quanto, diversamente da quanto accaduto in primavera, il lockdown è stato meno rigido e gran parte delle riaperture sono avvenute quando ancora la seconda ondata non è terminata; inoltre, il persistere delle rigidità climatiche connesse all'inverno costringono le persone a condividere gli spazi chiusi, condizione nel quale il virus ha maggior facilità di propagazione e contagio;

considerato che

- la ricerca e gli studi epidemiologici, uniti alla conoscenza che gli scienziati e i medici hanno del SARS-CoV-2, suggeriscono senza ombra di dubbio che l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, il mantenimento della distanza interpersonale e la sanificazione frequente delle mani possono ridurre drasticamente i contagi ma che, a livello macro, solo un tracciamento dei casi e dei focolai può evitare catene di contagio su larga scala;

rilevato che

- a partire da questi assunti, alcune zone del mondo hanno organizzato un esteso monitoraggio della popolazione per trovare i positivi e isolarli;
- tra questi luoghi, in Italia l'Alto Adige ha concluso pochi giorni fa la campagna "Test rapidi in Alto Adige" a cui hanno partecipato 361.781 abitanti (su 530 mila totali: sono stati esclusi dal test i minori di 5 anni, le diecimila persone che erano già in isolamento, le oltre 21mila che avevano già contratto il virus, e i sintomatici a cui è stato riservato il test classico molecolare) e di questi 3.615 sono stati trovati positivi;
- tale monitoraggio di massa è stato deciso in seguito alla forte incidenza dell'infezione da Covid in Alto Adige, ha aiutato a identificare le fonti di infezione ancora sconosciute e a contrastare un'ulteriore diffusione del virus;
- per la Provincia autonoma di Bolzano, lo screening si è rivelato fondamentale per *"eliminare le restrizioni che limitano la nostra libertà personale e, in particolare, il sistema educativo, l'economia e il mercato del lavoro"*;
- lo screening è stato effettuato attraverso l'utilizzo del test antigenico, il tampone che non va analizzato in laboratorio con strumenti sofisticati e il cui esito è disponibile in 15 minuti;

preso atto che

- simili monitoraggi sono stati condotti in Slovacchia, dove dal 31 ottobre al primo novembre erano state testate circa 3 milioni e 650 mila persone, con un'incidenza di positivi simili a quelli trovati in Alto Adige i quali sono stati messi in quarantena per 10 giorni;
- nelle scorse settimane il presidente della regione Abruzzo, Marco Marsilio ha confermato alla stampa di aver sentito il collega Arno Kompatscher e che, in parallelo, le rispettive aziende sanitarie si sono scambiate informazioni e modelli organizzativi in merito al monitoraggio di massa effettuato in Alto Adige;
- uno screening simile in Italia è stato fatto nella città di Bergamo nel giugno scorso, sottoponendo ai test sierologici il 20% degli abitanti della città i quali, dopo una positività, avrebbero dovuto effettuare obbligatoriamente il tampone: questo ha garantito la possibilità di trovare gli infetti asintomatici;

sottolineato che

- secondo tutte le fonti consultate, i costi che l'amministrazione della Provincia di Bolzano ha dovuto affrontare per avviare il monitoraggio dell'intera popolazione si sono aggirati intorno ai 3,5 milioni di euro, circa 6,60 euro a persona;

evidenziato che

- secondo i dati Istat aggiornati al 31.12.2019, sono 4.152.841 i residenti in regione al di sopra dei 5 anni di età e, stante questi dati da rivedere al ribasso a causa del numero di persone già contagiate e guarite, quelle attualmente positive, e quelle decedute, il costo di un monitoraggio di massa nella nostra Regione, simile a quello effettuato in Alto Adige, avrebbe un costo di circa 27 milioni di euro;

ritenuto che

- lo screening di massa garantirebbe la possibilità di effettuare le eventuali quarantene durante le festività natalizie, nel periodo in cui le scuole sono chiuse e molte attività potrebbero maggiormente assorbire assenze continuative di dieci giorni da parte dei lavoratori eventualmente interessati;
- tale monitoraggio esteso avrebbe l'indubbio vantaggio di poter garantire il riconoscimento di tutti i casi asintomatici e spegnere sul nascere eventuali nuovi focolai, riprendendo così in mano il tracciamento dei positivi proprio alla vigilia delle festività natalizie;

- il monitoraggio garantirebbe la possibilità di affrontare il nuovo anno senza la minaccia di una terza ondata che decreterebbe la crisi irreversibile del sistema sanitario ed economico della Regione, e di attendere con più serenità le prime dosi del vaccino previste per il nuovo anno, aumentando di molto le possibilità di raggiungere la prossima primavera senza nuove chiusure;

IMPEGNA

La Giunta regionale del Piemonte

- a reperire le risorse necessarie nel bilancio regionale finalizzate a organizzare ed effettuare un esteso monitoraggio della popolazione per trovare i positivi al virus SARS-COV2 e isolarli.

Torino, 1 dicembre 2020